

Premi di risultato: l'importo sale di 120 euro

A gennaio il valore medio passa a 1.790 euro e beneficia della cedolare secca dell'1%

G.Pog.

Sono 9.114 i contratti di produttività attivi al 15 gennaio, di cui l'88% di tipo aziendale (8.073) mentre 1.041 sono contratti territoriali. Il numero di lavoratori beneficiari indicato è pari a 2.653.251, di cui 2.067.652 riferiti a contratti aziendali e 585.599 a contratti territoriali. Il valore annuo medio del premio è di 1.712,78 euro lordi annui - si tratta di 107 euro in più rispetto alla media rilevata nella precedente rilevazione al 15 dicembre 2025 -, di cui 1.790,29 euro riferiti a contratti aziendali e 1.186,69 euro a contratti territoriali.

I dati sono contenuti nell'aggiornamento al 15 gennaio 2026 del report "Deposito contratti" del ministero del Lavoro, con la novità che per effetto della legge di Bilancio nel 2026 si applica un'aliquota secca ridotta all'1%, con l'importo massimo del premio di risultato incentivato fiscalmente salito fino a 5mila euro lordi per i dipendenti del settore privato titolari di un rapporto di lavoro subordinato (a tempo determinato o indeterminato), con un reddito da lavoro dipendente non superiore a 80mila euro nell'anno precedente. Beneficiano della cedolare secca dell'1% anche i contratti che prevedono la partecipazione dei lavoratori agli utili di impresa.

A questo proposito va ricordato che nel 2025, invece, si applicava l'aliquota del 5% - che era stata dimezzata rispetto alla precedente cedolare secca del 10% con la Manovra per il 2023 e confermata nella legge di Bilancio per il 2024 e nella legge di Bilancio per il 2025 - fino a un massimo di 3mila euro lordi, incrementabili a 4mila euro nelle imprese che coinvolgono pariteticamente i lavoratori nell'organizzazione del lavoro.

Tornando ai 9.114 contratti che risultano attivi a metà gennaio, 7.348 si propongono di raggiungere obiettivi di produttività, 5.792 di redditività e 5.115 di qualità, mentre 904 prevedono un piano di partecipazione e 6.222 prevedono misure di welfare aziendale. Resta forte il divario territoriale, considerando che nella distribuzione geografica il 71% dei contratti attivi è al Nord, il

17% al Centro e il 12% al Sud. Per settore di attività economica il 64% dei contratti attivi coinvolge i Servizi, il 35% l'Industria, l'1% l'Agricoltura. La dimensione aziendale coinvolta rispecchia il sistema produttivo caratterizzato da un larghissima prevalenza della piccola e piccolissima impresa: il 46% dei contratti riguarda aziende con numero di dipendenti inferiore a 50, il 38% realtà produttive con un numero di dipendenti maggiore o uguale a 100, il 16% con un numero di dipendenti compreso fra 50 e 99.

Il dato dei contatti attivi a metà gennaio (188) è in flessione, ma statisticamente non ha molto valore (molti contratti scadono a fine anno), mentre dal deposito dei contratti si può tracciare un consuntivo del 2025: al 15 dicembre erano 19.548 i contratti attivi, un numero superiore del 3% al dato registrato nel 2024 che ha coinvolto lo scorso anno complessivamente oltre 5 milioni di lavoratori che hanno beneficiato di premi detassati collegati ad un contratto di produttività (5.098.687, per la precisione), con un importo medio annuale di 1.605,24 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA